

ALLEGATO - 2

UISP COMITATO TERRITORIALE EMPOLI VALDELSA APS

Presentazione dell'associazione UISP

La UISP (acronimo di Unione Italiana Sport Per tutti, in precedenza Unione Italiana Sport Popolare) è una APS - Associazione di Promozione Sociale riconosciuta dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ed è un ente di promozione sportiva riconosciuto dal CONI presente sull'intero territorio italiano.

Fondata nel 1948, con sede a Roma, la Unione Italiana Sport Popolare è nata come organizzazione sportiva con lo scopo originario di promuovere la cultura e la pratica dello sport tra le classi popolari (lavoratori e in particolare operai). La UISP delle origini si caratterizzava come una tipica organizzazione di massa.

A partire dalla fine degli anni cinquanta, la UISP avviò un processo, che la portò nel 1976 ad essere riconosciuta dal CONI come Ente di Promozione Sportiva.

Nel corso degli anni ottanta, la UISP ridefinì i suoi scopi associativi verso il nuovo concetto dello "sport per tutti". Con questa espressione si intende una visione dello sport basata non sulla competizione, ma sulla partecipazione allargata a tutti senza discriminazioni di genere, età, nazionalità o di altro tipo, sulla solidarietà e sul rispetto dell'ambiente. A questa nuova concezione corrispose il cambio del nome dell'associazione in Unione Italiana Sport Per tutti.

La UISP persegue finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, mediante lo svolgimento in via principale di attività connesse all'organizzazione e gestione di attività sportive dilettantistiche, alle funzioni di educazione, istruzione e organizzazione di attività culturali di interesse sociale con finalità educativa, nonché formazione extra-scolastica finalizzata alla prevenzione della dispersione scolastica e al successo scolastico e formativo, alla prevenzione del bullismo e al contrasto della povertà educativa.

Lo sport per tutti è un bene che interessa la salute, la qualità della vita, l'educazione e la socialità.

Le politiche educative della UISP

La UISP propone uno sport che si prende cura dei giovani come degli anziani, che non si pone l'obiettivo di "tirar fuori" la prestazione ma di offrire contesti di crescita positiva, spazi di libertà: libertà di divertirsi, di esprimersi, di migliorarsi, di confrontarsi, a prescindere dall'età, dalla condizione di salute o dal ceto sociale; che promuove una cultura del rispetto, della convivenza civile, della condivisione, che incoraggia il protagonismo giovanile ma al contempo stimola i non più giovani a rimanere protagonisti della loro vita, senza "lasciarsi andare".

È lo sportpertutti!

Lo *sportpertutti* assume dunque centralità nel processo educativo di tutta la comunità e, per la sua natura di spazio di incrocio tra socialità ed educazione, si propone come un efficace strumento per

un'iniziativa congiunta di Istituzioni pubbliche e privato sociale (sportivo ed extra sportivo), creando percorsi educativi e condivisi per chi quel territorio lo vive quotidianamente (ovviamente i bambini della scuola, ma anche i ragazzi, i gruppi informali, gli adulti, gli anziani...).

Il quadro concettuale di riferimento per le politiche sociali/educative/giovanili, in sostanza, è proprio il recupero dell'idea (che va continuamente declinata, praticata e riaggiornata) della comunità educante, nel nuovo contesto sociale in cui siamo. È qui che stanno insieme i tre ambiti, perché il ruolo che ha lo *sportpertutti* in questa declinazione dell'essere in comune è anche quello dell'attivazione sociale, della creazione e mantenimento di reti solidali, del contrasto all'emarginazione e della promozione della condivisione di saperi e risorse, come anche quello della partecipazione giovanile, della promozione dell'autonomia e della creatività dei giovani. In questo quadro complesso, chi è educato è anche educatore e tutti si prendono cura del bene comune. Bambini e adolescenti sono i protagonisti, con azioni concrete per promuovere lo sviluppo della comunità attraverso la cura e l'accompagnamento dei minori nei processi di crescita.

La UISP, nel contesto dell'associazione sportiva, si pone l'obiettivo di evitare e contrastare alcuni dei temi più generali legati all'abuso e al maltrattamento. È in questi ambiti comuni che un'associazione sportiva, con una forte caratterizzazione sociale come la UISP, deve costruire *partnership* forti mettendo a disposizione le proprie competenze, la propria storia e le proprie specificità per obiettivi comuni con programmi di inclusione delle persone con disabilità, del contrasto al razzismo e alle varie forme di discriminazione.

Alla luce di quanto sopra illustrato, la partecipazione all'avviso pubblico "Investire in democrazia" rappresenta un esito naturale per la UISP, che può così mettere in pratica i propri principi e valori, diffondere un'idea di sport che travalica l'attenzione al mero risultato agonistico, esporre le implicazioni ideali insite nella pratica e nella passione sportiva e mettere in relazione lo studio e la conoscenza della storia dello sport con il più complessivo contesto politico, sociale, economico e culturale, che inevitabilmente sta in un rapporto di interdipendenza con lo sport medesimo.

PARITÀ DI GENERE NELLO SPORT

Prevenire la violenza di genere attraverso lo sport.

Si parla di parità di genere quando uomini e donne hanno gli stessi diritti, responsabilità e opportunità nei diversi ambiti della vita pubblica, sociale, economica, come pure nella sfera privata. Sempre più spesso, nella nostra società, questi diritti vengono a mancare e il divario fra questi due generi si fa sempre più ampio, basti pensare al mercato del lavoro, all'interno del quale molto spesso le donne ricevono dei salari minori, discriminazioni, impossibilità o difficoltà nel raggiungimento di posizioni di potere, nonché difficoltà nel trovare un'occupazione a causa della possibilità di una gravidanza e non meno importante difficoltà relative al fatto che alcuni lavori non sono considerati come idonei al genere femminile.

Da una recente indagine ISTAT si è evidenziato un aumento dell'occupazione femminile al 51.3%, molto inferiore alla percentuale maschile, nonché rispetto al dato di occupazione femminile europeo (62.7%).

Le discriminazioni legate al genere derivano da credenze e standard sociali che coinvolgono tutte le fasce d'età, per questo è possibile incontrarle in ogni ambito della nostra società.

È possibile infatti riscontrare un gender gap anche in ambito sportivo, in cui possiamo notare differenze salariali fra atleti e atlete, scarsa presenza di figure dirigenziali femminili e una classificazione all'interno dei vari sport come di serie "A" e "B", quali ad esempio il calcio maschile e femminile.

L'obiettivo è quello di educare i/le ragazzi/e al rispetto dell'altro, al fine di contrastare ogni tipo di violenza di genere.

La scuola rappresenta un luogo di primaria importanza, all'interno del quale si sviluppa e si costruisce la personalità dei/le ragazzi/e e la loro visione del mondo e degli altri, per questo si è pensato di svolgere tale progetto all'interno dell'orario scolastico, oltre al fatto che si collega in maniera interdisciplinare al percorso formativo degli/le studenti, collegandosi e integrandosi con le materie da loro studiate, quali fra le tante storia ed educazione civica.

Come possibile osservare dai fatti di cronaca, sono sempre più frequenti episodi di violenza nei confronti delle donne e ad aggravare tale situazione vi è il fatto che l'età delle parti coinvolte è sempre più bassa, fino ad arrivare a coinvolgere minori.

Questo progetto nasce dalla necessità di educare le nuove generazioni al rispetto dell'altro/a e alla parità di genere, nonché al rispetto delle diversità.

LOTTO 6 - SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO**Lo sport come strumento di inclusione, solidarietà e conquista dei pari diritti**

Il progetto prevede una prima parte di due incontri di due ore ciascuno con la classe destinataria da parte degli esperti: le prime due ore da svolgersi all'interno della classe, in cui verrà affrontato il tema in esame attraverso la storia di atleti che hanno fatto la storia nel campo dei diritti di genere e due ore da svolgere in palestra praticando lo sport legato alla storia narrata e precedentemente concordata con i docenti.

Una seconda parte da svolgere in autonomia con il docente o i docenti di riferimento, in cui gli studenti potranno riflettere sugli argomenti trattati negli incontri precedenti e creare un proprio elaborato individuale o collettivo, analizzando altre storie, riportando ciò che hanno capito o che li ha colpiti maggiormente, sottoforma di video, presentazione, canzone, narrazione di eventi personali che hanno un aspetto comune alle storie narrate o inerenti alla discriminazione legata al genere. Ogni prodotto sarà presentato dai/le ragazzi/e, i/le quali, con l'aiuto dell'insegnante, avranno cura di prepararne una sintesi includendo o espungendo motivatamente i vari contributi di ciascuno/a. La sintesi sarà riferita dai/le ragazzi/e, che illustreranno all'esperto il proprio prodotto collettivo in occasione dell'ultimo incontro.

In alternativa, nella prima fase possono essere effettuati due incontri di due ore ciascuno con la classe di riferimento, in cui i/le ragazzi/e incontreranno l'esperto/a in palestra per effettuare lo sport legato alla storia precedentemente concordata con i/le docenti, senza essere vincolati/e o influenzati/e dall'argomento che dovranno successivamente affrontare, così da stimolare il normale comportamento. Nel secondo incontro, sempre della durata di due ore, oltre alla presentazione delle storie degli/le atleti/e relative all'attività precedentemente svolta, verrà stimolata una riflessione partendo dall'esperienza personale relativa al primo incontro, cercando di capire come si sono sentiti/e, se hanno notato episodi di discriminazione, pregiudizi legati al genere (ad esempio nella scelta delle squadre o nel colore delle casacche). Mantenendo così invariate la seconda e la terza fase rispetto all'alternativa precedentemente illustrata.

Si propone che i/le docenti scelgano dal novero sotto descritto.

ALTERNATIVA 1 – CALCIO: “Giovinette”, la squadra di calcio milanese degli anni '30 e raffronto con il presente movimento calcistico statunitense attuale.

ALTERNATIVA 2 – GINNASTICA ARTISTICA: “Věra Čáslavská”, l'elegante ginnasta cecoslovacca si incarica di dimostrare che lo sport può essere al servizio di ideali di giustizia e liberazione, persino contro la superpotenza sovietica.

ALTERNATIVA 3 – TENNIS: “Billie Jean King e la battaglia dei sessi”. Al suo apparire, il tennis fu considerato sport femminile per eccellenza e consentì anche alle signore di cimentarsi nelle competizione agonistiche che si diffusero alla fine dell'Ottocento. Quasi un secolo dopo, la

campionessa Billie Jean King, fra le prime a dichiarare pubblicamente la propria omosessualità, impegnò il suo carisma di migliore giocatrice del mondo per fiancheggiare e sostenere i movimenti sociali che lottavano per l'affermazione della parità femminile. Nel decennio dell'emancipazione delle donne a livello planetario, una ragazza cresciuta in una tradizionale famiglia americana spese la propria popolarità per abbattere il sessismo imperante nello sport.

ALTERNATIVA 4 – CALCIO: “Brandi Chastain e la parità di genere nel calcio”. Un rigore segnato nella finale mondiale del 1999 consegnò agli Stati Uniti il titolo iridato e aprì alle donne di tutto il mondo un orizzonte sportivo fino ad allora inesplorato. Il calcio femminile conobbe un'ascesa portentosa, trainato dal movimento americano nato nelle scuole e nelle università, caratterizzandosi per una costante attenzione ai temi dell'inclusività sessuale e delle pari opportunità

ALTERNATIVA 5 – CALCIO: “Lily Parr, Lady football”. Instradata tanto al calcio che al rugby dai fratelli, Lilian Parr fu la prima calciatrice di rilievo del Regno Unito, la sola donna a essere inclusa nella Hall of fame del calcio britannico. Nel 1917, a soli 14 anni, fu aggregata alla squadra femminile dell'azienda Dick, Kerr Ladies, che produceva armi e munizioni per la guerra. Quando si ritirò nel 1951 aveva totalizzato più di 900 gol.

ALTERNATIVA 6 – ATLETICA: Casi di ambiguità sessuale nello sport fino agli anni '30, “Carsten Semenya”, sport “maschili” e “femminili”.

–ALTERNATIVA 7 – TENNIS: “Alice Marble, una spia sottorete”. Negli anni '30, la società americana era sottilmente ma pervicacemente maschilista. La nascente società dello spettacolo cominciava a reclutare stelle dello sport, ma denunciava le donne che apparivano troppo maschiline o atletiche. Marble contribuì a rompere gli stereotipi di genere con uno stile di gioco aggressivo e fisico e fu poi arruolata dai servizi segreti durante lo scontro con il nazifascismo.

ALTERNATIVA 8 – ATLETICA: “Bobbi Gibb e Kathrine Switzer, le pioniere della maratona femminile”. La pratica sportiva è stata a lungo riservata ai maschi e in alcuni paesi ancora oggi le ragazze non possono praticare attività atletica. La rottura di un pregiudizio fortemente radicato anche nelle cosiddette società avanzate avvenne negli anni '60, mentre prendevano quota i movimenti di liberazione femminile: furono due miti studentesse a dimostrare che anche le donne possono correre la maratona.

